

Sirene

E la Gemma della Luna Blu

Immagini realizzate dall'autrice.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Emma Sorriento

SIRENE

E la Gemma della Luna Blu

Fantasy

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Emma Sorriento
Tutti i diritti riservati



Majesty

PRIMA PARTE

Agli inizi

In un tempo remoto, prima che il mondo marino venisse dimenticato dagli umani, i due regni coesistevano in pace e armonia.

Nel Mar Mediterraneo, in particolare nel Mar Ionio e nel Mar Egeo, acque che bagnano la Grecia, alcune sirene, diventate streghe per la loro brama di potere e di supremazia, rompono questo equilibrio dando inizio alla caccia all'uomo.

A loro volta i Greci si uniscono in una grande società con l'obiettivo di eliminare per vendetta il popolo delle sirene.

Secoli dopo questo evento un ragazzino di nome Atreiuo riscopre il mondo delle sirene, ormai quasi del tutto dimenticato dagli umani.

Una grande scoperta

Mentre i Greci erano intenti a studiare gli astri, in fondo al mare succedevano cose ignote ai terrestri.

«Atreiou, vieni a vedere, sbrigati», disse stupito il vecchio Agapios. «Sì, sì arrivo nonno», gli rispose il nipote smettendo di disegnare sulla sabbia e mettendosi a correre in quella direzione.

«Guarda sulla riva del mare, ma non avvicinarti troppo, io ti aspetto qui», parlò il vecchio sedendosi sulla fine sabbia chiara; Atreiou si avvicinò con cautela alla costa e quello che vide lo lasciò a bocca aperta: dalla sabbia sbucava mezzo corpo di una candida figura coperta di alghe e licheni, bianca come le nuvole e perfetta come la più luminosa delle stelle, il ragazzo la fissò per qualche istante e poi decise di tornare dal nonno.

«Nonno, nonno ho scoperto che hai visto tra la sabbia, ma non capisco ancora cos'è, potrei andare a dare un'occhiata più da vicino?» Chiese Atreiou pieno di stupore, indicava la statua e saltellava proprio come un bambino.

«Oh mio caro ragazzo, sei ancora troppo giovane, ma se mi prometti che mi starai accanto ti accompagnerò a vedere la Bianca Creatura», rispose Agapios alzandosi e prendendo per mano suo nipote poi si avviarono verso il bagnasciuga.

Il mare era calmo e il sole faceva risaltare il marmo della bellissima creatura sulla spiaggia, i due si avvicinarono e il ragazzino osservò che era una statua per metà sepolta sotto la candida sabbia dorata e l'altra metà emergeva dallo strato sabbioso in tutta la sua bellezza, subito dopo notò un altro particolare: il volto di quella bellissima statua di marmo bianco era impaurito e sofferente.

«No! Atreiou, non farlo!» Gridò il nonno a suo nipote che aveva già iniziato a scavare per tirare fuori la statua dalla sabbia: il vecchio anziano sapeva che la sorpresa che si celava sotto la sabbia era troppo forte per essere vista da un ragazzino come Atreiou, quindi doveva impedirgli di vederla.

«Perché no nonno? Sai che fortuna quando l'avremo tirata fuori e l'avremo portata a mamma Chrisaphos!» Gridò entusiastato il ragazzo continuando a scavare ma, qualche secondo dopo una voce lo chiamò da lontano interrompendo il suo "lavoro".

«Atreiou vieni a casa!» La madre del ragazzo, Chrisaphos, stava chiamando suo figlio dalla stradina che si prolungava sopra alla spiaggia.

«Sì, arrivo mamma», rispose Atreiou alzandosi e scuotendosi i vestiti dalla soffice sabbia chiara, dopodiché si allontanò dal nonno correndo e salutandolo con la mano, poi sparì dietro l'angolo di una casa seguito da sua madre.

«Oh, i ragazzi, sempre così intenti a scoprire nuovi misteri...» disse Agapios con un sospiro, poi si chinò e si mise a ricoprire di sabbia il buco che il ragazzo aveva incominciato a scavare attorno alla statua.

Passarono decine e decine di minuti e la notte era ormai già giunta quando l'anziano decise di rientrare in villaggio, si alzò dolorante dalla sabbia facendosi peso sulle ginocchia e iniziò ad allontanarsi verso le scalette che lo avrebbero portato via dalla spiaggia per condurlo sulla stradina di terra battuta sopra di essa. Salendo i ripidi scalini di legno decise di girarsi per dare un ultimo sguardo al mare prima di andare a dormire e fu proprio allora che vide qualcosa muoversi tra le salate onde marine non lontano dalla riva.

«Ciao, Majesty», disse, dopodiché andò via.

Atreiou si svegliò al mattino presto per andare a dare un'occhiata alla statua misteriosa, sperando di esser solo per riuscire a scoprire e a tirare fuori la bianca creatura marmorea dalla sabbia, si vestì velocemente e si precipitò fuori casa più silenzioso che mai e tenendo stretta tra i denti una matura mela verde.

Ma quando arrivò alla spiaggia rimase molto deluso: c'era anche suo nonno lì, seduto vicino alla statua ad ammirare il mare, Atreiuo mangiò l'ultimo boccone del frutto e si fermò a guardare il nonno alle sue spalle.

«Buongiorno mio caro nipote, vieni qui a sederti vicino al tuo vecchio nonno, io so perché sei qui e ti impedirò di compiere la tua impresa, ma perdonami, lo faccio solo per il tuo bene», disse Agapio con tono tranquillo e senza staccare gli occhi dal mare; il nipote lo guardò meravigliato e poi si avviò oscillando da una parte all'altra verso il vecchio.

«Sì nonno, hai ragione ma ti vedo turbato, perché?» Chiese il giovane ragazzo sedendosi accanto al suo amato nonno, lui guardò prima gli occhi del ragazzo e poi tornò a fissarli davanti a sé, ad osservare i confini del mare.

«Forse è meglio che tu non lo sappia, per il momento ammira il mare nella sua bellezza e non nella tristezza che egli porta», fissò ancora per qualche istante l'infrangersi delle onde, poi si alzò e si avvicinò ancora di più alle onde che bagnavano la candida sabbia del bagnasciuga.

«Dai, che aspetti vieni con il tuo caro nonno a fare un bagnetto!» Disse Agapio cambiando tono di voce e diventando il classico nonno che gioca con suo nipote, si tolse i sandali gettandoli all'asciutto e iniziò a saltellare malamente alzando diversi schizzetti salati e ridendo proprio come un bimbo. Atreiuo si avvicinò al mare incerto, ma poi, convinto dal nonno, iniziò a correre togliendosi il paio di sandali durante la corsa impegnandosi per non cadere e si gettò tra le confortevoli braccia di quell'anziano che l'aveva accompagnato negli anni tenendolo sempre forte per mano e, insieme a lui, cominciò a giocare costruendo bellissimi castelli di sabbia adornati con colorate conchiglie di svariate dimensioni e saltando le onde, mano nella mano come una catena che mai si sarebbe potuta spezzare.

Stava finendo il giorno e il sole stava tramontando per lasciare spazio alla luna quando i due smisero di giocare, Agapio, sfinito non ci pensò troppo e tornò a casa sua, convinto che suo nipote, spaventato dall'oscurità della notte sarebbe andato a casa al riparo dalle bestie selvagge, ma si sbagliò.